

FRANCESCO PROFUMO Contro la "cultura della lamentazione"

"Ma c'è una nuova generazione che dà una speranza alla città"

INTERVISTA

PAOLO GRISERI

Una città ferma? Francesco Profumo, già rettore del Politecnico, ministro, oggi presidente della Com-

pagnia di San Paolo, non è così pessimista sul futuro del capoluogo piemontese: «C'è una nuova generazione, i torinesi di domani, i cittadini che oggi sono sotto i 35 anni, che dà una speranza alla città».

Presidente Profumo, quale prospettiva per Torino?

«A smentire una vulgata che la vuole in declino ci sono segna-

li incoraggianti nella giusta direzione, casi concreti di sostegno finanziario all'innovazione. Questo significa che ci sono possibilità non solo di far nascere ma anche di finanziare le start up per trasformarle in business. Proprio negli ultimi giorni una società di promozione dell'innovazione come **Lifft** (nata da Politecnico e

Compagnia di San Paolo) ha lanciato un aumento di capitale da 8,4 milioni».

Altri segnali incoraggianti?

«Il fatto che tutti gli atenei torinesi, non solo il Politecnico, siano ormai diventati imprenditori, abbiano un rapporto più stretto con il business».

Lei non crede che, in generale, Torino stia attraversando un periodo di ripiegamento su sé stessa?

«Io incontro tutti i giorni persone che contraddicono questa narrazione. Ragazzi che hanno chiuso con la cultura della lamentazione e sono passati a quella del darsi da fare».

Dove vivono queste persone? Quali parti della città frequentano?

«In genere sono ragazzi sotto i 35 anni. Non sono tipi da movida. Tendono a vivere per conto loro. Sono a Torino ma vivono nel mondo, perennemente connessi. Lavorano molto, di giorno e di notte. I loro orari sono quelli di Torino ma anche di Shanghai e di New York, inseguono i fusi orari e comunicano attraverso il computer con persone di ogni continente».

Socializzano poco?

«Al contrario, socializzano moltissimo. Ma lo fanno con persone che vivono a migliaia di chilometri da qui con cui hanno rapporti di lavoro o di amicizia».

Nuovi torinesi figli della tecnologia?

«Direi figli della spinta creativa che nasce dalla precarietà. Le generazioni dei trentenni non hanno mai avuto la speranza di avere una vita sicura e tranquilla. Sanno, purtroppo, che devono inventarsi ogni giorno il loro futuro. Sono loro, con quella spinta, che faranno nascere la città di domani».

Come se la immagina la Torino che verrà?

«Una città a misura d'uomo dove verranno a insediarsi persone di tutto il mondo. Per il lavoro il luogo fisico in cui si vive conterà sempre meno. Sarà importante invece la capacità di una città di essere comoda e accogliente. E, naturalmente, connessa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FRANCESCO PROFUMO
PRESIDENTE DELLA
COMPAGNIA DI SAN PAOLO



Sono ragazzi giovani, sotto i 35 anni. Stanno qui ma vivono nel mondo, sempre connessi

